

Con i Blues Swingers riparte in bellezza il Louisiana jazz club



Roberto Testini chitarrista fantasioso

Continuano le proposte di jazz italiano da parte del Louisiana Jazz Club che ha riaperto i battenti dopo la pausa natalizia con la gagliarda esibizione dei Blues Swingers, applauditi da una quantità di giovani entusiasti, eccitati dai bei ritmi che il gruppo di Roberto Testini ha saputo tirar fuori. E giovedì prossimo, sempre nell'ambito del jazz italiano, un concerto di Giorgio Gaslini.

Roberto Testini proviene dal blues, quello legato alla tradizione di Chicago. E' passato ben presto ad esperienze soul ed è chitarrista misurato e fantasioso. Poi c'è Marcello Noia, sassofonista eclettico, leader dei Transit, jazzman di vaglia. Al contrabbasso il caldo e preciso Gigi Zucca, al pianoforte Leonardo Di Virgilio, alla batteria l'ormai noto Walter Ganda.

Sono i cinque componenti dei Blues Swingers, il gruppo che giovedì sera ha convinto e animato il pubblico del Louisiana stimolandolo a vari applausi a scena aperta, danze improvvisate sulle poltrone, selvagge grida d'incitamento.

La parte migliore del concerto la si è avuta quando il quintetto ha attaccato due

gioiellini quali «Come on home» di Horace Silver e «I'm walking» di Fats Domino.

In questi brant i Blues Swingers si sono «scatenati», mostrando il lato migliore della loro musica: via l'accademia del più consueto hard-bop, via la freddezza delle risapute costruzioni, dei vani geometrismi, delle sedicenti improvvisazioni, ecco del buon soul-jazz. «Come on home» ne è un tipico esempio. Al basso, Gigi Zucca fa un lavoro magistrale, trascinando tutta la band. Poi «arriva» il sax di Noia a rincarare la dose di «pathos», un sax corposo e insinuante che si frena un po' troppo nelle chiuse modernistiche.

Ma strappa l'applauso l'assolo di contrabbasso che costituisce la parte centrale di «Come on home» un monologo caldo e avvolgente, e nell'ardito connubio di zone atermiche e deliziose cantabilità, ricorda certo Mingus.

Ancora meglio con «I'm walking» dove trionfano il sapido pianismo boogie, il caratteristico ritmo extrasincopato di New Orleans, una spumeggiante ironia, e gli applausi e i fischi d'incitamento.

Marco Martini